

Rivista  
della  
Pro Civitate Christiana  
Assisi

ANNO  
78

periodico quindicinale  
Poste Italiane S.p.A. Sped. Abb. Post.  
dl 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)  
art. 1, comma 1, DCB Perugia  
€ 3.50

ISSN 2498-955X

02

15 gennaio 2019

# Rocca



**Medio Oriente**  
eppur si muove

**nuovi leader**  
io sono come voi

**giovani**  
una sbornia di  
idee

**clima**  
noi e la natura

**ricerca**  
contro  
l'omofobia  
un successo  
clamoroso

**Leonardo**  
un nuovo modo  
di fare scienza

**religioni**  
riconciliarsi  
con il relativo

## la radice buona della società

SOMMARIO

15 gennaio  
2019

02

<b>4</b>	<b>Ci scrivono i lettori</b>	<b>47</b>	<b>Giulio Bevilacqua-Sandra S.</b> Credo Dire la fede oggi
<b>7</b>	<b>Anna Portoghese</b> Primi Piani Attualità	<b>48</b>	<b>Carlo Molari</b> Teologia Le molte ipotesi della vita dopo morte
<b>11</b>	<b>Vignette</b> Il meglio della quindicina	<b>50</b>	<b>Silvia Pettiti</b> La voce di Arturo Lettera a Filiberto Pittini
<b>13</b>	<b>Maurizio Salvi</b> Medio Oriente Eppur si muove	<b>52</b>	<b>Stefano Cazzato</b> Maestri del nostro tempo Charles W. Morris Il comportamento segnico
<b>15</b>	<b>Tonio Dell'Olio</b> Camineiro La mafia della guerra	<b>54</b>	<b>Giuseppe Moscati</b> Nuova antologia Luciano Bianciardi Raccontando illusioni e tormenti
<b>16</b>	<b>Ritanna Armeni</b> Nuovi leader Io sono come voi	<b>56</b>	<b>Enrico Peyretti</b> Fatti e segni Democrazia, Gandhi, barbarie
<b>18</b>	<b>Fiorella Farinelli</b> Non profit La radice buona della società	<b>57</b>	<b>Paolo Vecchi</b> Cinema La douleur et la memoire
<b>21</b>	<b>Romolo Menighetti</b> Oltre la cronaca Mattarella, l'avvocato degli italiani	<b>58</b>	<b>Roberto Carusi</b> Teatro I resilienti attori
<b>22</b>	<b>Luigi Giario</b> Giovani Una sbornia di idee	<b>58</b>	<b>Renzo Salvi</b> Rf&Tv Up & Down: in Tv
<b>25</b>	<b>Oliviero Motta</b> Terre di vetro Il pane e l'aragosta	<b>59</b>	<b>Mariano Apa</b> Arte Salvatore D'Addario
<b>26</b>	<b>Pietro Greco</b> Leonardo Un nuovo modo di fare scienza	<b>59</b>	<b>Michele De Luca</b> Fotografia Sandy Skoglund
<b>29</b>	<b>Giovanni Sabato</b> Ricerca Contro l'omofobia un successo avventuroso	<b>60</b>	<b>Alberto Pellegrino</b> Fotografia Paolo Pellegrin
<b>32</b>	<b>Marco Gallizioli</b> Religioni Riconciliarsi con il relativo	<b>60</b>	<b>Giovanni Ruggeri</b> Siti Internet Sicurezza informatica
<b>35</b>	<b>Anna Maria Cimino</b> L'angolo di Esculapio Non c'è due senza tre	<b>61</b>	<b>Libri</b>
<b>36</b>	<b>Giannino Piana</b> Clima Noi e la natura	<b>62</b>	<b>Carlo Timio</b> Rocca Schede Organizzazioni in primo piano Aed (Agenzia europea per la difesa)
<b>39</b>	<b>Ugo Leone</b> Eventi estremi E nel frattempo?	<b>63</b>	<b>Luigina Morsolin</b> Fraternità Bouaké. Se l'obiettivo comune è «N'ā[ā-ā crescere bene»
<b>42</b>	<b>Claudio Cagnazzo</b> Bontà Perfetta antitesi dell'imperante buonismo		
<b>44</b>	<b>Lilia Sebastiani</b> Il concreto dello spirito Imitazione e sequela		

# noi e la natura



Giannino  
Piana

**L**e calamità, che hanno colpito di recente anche alcune aree geografiche del nostro Paese – Veneto e Liguria, Sicilia e Sardegna sono state le regioni più provate – hanno reso evidente anche da noi la gravità dei cambiamenti climatici in corso. La lunga estate, che si è protratta fino a fine ottobre con un caldo anomalo – l'Europa è stata travolta in proposito da un'ondata *record* – e le turbolenze delle settimane successive, che hanno causato alluvioni, con oltre una decina di morti, migliaia di sfollati e devastazione di interi territori – si calcola che soltanto nel Veneto siano caduti oltre tre milioni di alberi – sono la plastica raffigurazione del fenomeno del riscaldamento globale, che avanza con ritmo incalzante, mettendo in serio pericolo la stabilità del pianeta e coinvolgendo la vita di una quantità sempre più elevata di popolazione.

La conferma di questa situazione di grave dissesto che viene da una serie di altri eventi registrati nel corso di quest'ultimo anno in diversi Paesi – dagli incendi sviluppatisi ad Atene con la morte di un centinaio di persone agli allagamenti verificatisi in Giappone che hanno costretto alla fuga più di un milione di abitanti (per non citarne che alcuni) – suscita (e non può che suscitare) un sentimento diffuso di allarme per le sorti della terra. Il ripetersi di eventi meteorologici eccezionali, che investono

trasversalmente le diverse aree del pianeta provocando effetti devastanti, alimenta un senso di insicurezza e di paura, in quanto rende trasparente la precarietà dell'essere-al-mondo dell'uomo.

## la complessità dei processi in corso

La questione ecologica acquisisce in tal modo sempre maggiore centralità non solo sul piano oggettivo, dove sono molti a ritenere debba occupare il primo posto nella graduatoria delle preoccupazioni della politica mondiale, ma anche sul terreno della coscienza soggettiva dove, grazie anche all'esperienza dei fenomeni ricordati, cresce la consapevolezza della condizione di instabilità in cui oggi già si vive e si fa sentire, con sempre maggiore intensità, il sentimento di colpa per la mancata responsabilità nei confronti delle generazioni che verranno.

Le difficoltà che affiorano quando si analizzano tali fenomeni sono tuttavia di non poco conto. Il riscaldamento globale è infatti il risultato di un insieme di variabili non agevolmente decifrabili. Più facilmente individuabili sono i loro effetti immediati, che vanno dallo scioglimento dei ghiacciai e dall'innalzamento dei mari e degli oceani, all'invasione di varie terre e alla scomparsa di intere città costiere; dall'incremento di alluvioni e di uragani destinati a distruggere villaggi e terreni agricoli al col-



lasso degli ecosistemi; dall'avvelenamento delle sorgenti e dei pozzi alle migrazioni di massa da contesti geografici divenuti inabitabili in ragione della siccità, in conseguenza della riduzione dei raccolti.

Si potrebbe continuare in questa rassegna di catastrofi. Ma l'aspetto più rilevante è costituito dalla frequenza con cui tali eventi estremi si ripetono – ha infatti luogo una vera accelerazione del tempo – e dalla rapidità con cui alcune ricadute negative si riproducono. È sufficiente richiamare qui, a titolo di esempio, il fatto che il livello degli oceani e dei mari cresce al ritmo di tre millimetri l'anno, e che a tale innalzamento concorre per un terzo la sola Groenlandia, nella quale il tasso accelerato di scioglimento dei ghiacciai ha raggiunto vette altissime fino a qualche anno fa del tutto imprevedibili. Il che non può che destare serie preoccupazioni, se si considera che a determinare questi risultati è l'attività sconsiderata dell'uomo.

#### alla ricerca delle cause

La causa principale di questa situazione va ascritta nell'aumento di concentrazione nell'atmosfera dell'anidride carbonica e degli altri gas serra in proporzioni mai viste in passato; aumento i cui effetti si manifestano in modo diverso nelle diverse aree, ma che inducono, in ogni caso, un essenziale mutamento della composizio-

ne dell'atmosfera e che sono – è questo il dato fondamentale da tenere in considerazione – il prodotto di una serie di interventi manipolativi dovuti alla scelta dei popoli più tecnicamente avanzati di non rinunciare a un modo di vivere radicalmente asservito alla logica consumista.

Molte sono le conseguenze di questa scelta: dall'utilizzo spregiudicato dei combustibili fossili allo sfruttamento di suolo e di foreste per coltivazioni intensive o per la creazione di nuove aree urbane in cui è assente qualsiasi attenzione al fattore ambientale; dall'abitudine a far uso degli aerei – il livello di inquinamento da essi causato è altissimo – o delle automobili anche per spostamenti che potrebbero benissimo attuarsi ricorrendo ai mezzi pubblici, all'eccesso di climatizzazione degli ambienti attraverso forme di riscaldamento o di raffreddamento; dal costante incremento dei materiali con cui vengono confezionati i vari prodotti, in particolare di quelli non rinnovabili come la plastica, fino allo spreco dell'acqua e di altri beni essenziali per lo sviluppo della vita.

Alle radici di tutto questo vi sono motivazioni di ordine antropologico e culturale, legate a processi che risalgono molto indietro nel tempo. Determinante è infatti una visione del rapporto con la natura, per la quale all'uomo spetta l'esercizio di un dominio incondizionato su di essa. Questa visione, che risale originariamente al

## CLIMA

dualismo proprio della cultura occidentale, che fa della natura un semplice strumento nelle mani dell'uomo, è venuta consolidandosi con l'avvento della società industriale, grazie all'affermarsi di una teoria economicista basata sulla massimizzazione della produttività e dall'avanzare di una forma di illuminismo tecnologico che identifica, in maniera automatica, il tecnicamente possibile con ciò che va considerato, in ogni caso, come umanizzante. Ancor oggi, nonostante gli evidenti limiti segnalati, la tendenza dominante è a fare propria questa linea di azione. E questo non soltanto a livello di sistema economico, dove è tuttora egemone il sistema neocapitalista – la crisi economico-finanziaria iniziata nel 2007 non ha modificato sostanzialmente questo indirizzo –; ma anche a livello politico, dove si dà ancor oggi – sintomatico è il caso dei movimenti populistici che stanno determinando le scelte di molti Paesi senza tenere in alcun conto gli indici reali della situazione – una scarsa considerazione a proposito dell'urgenza di agire contro il collasso ambientale.

dello stesso Autore



pp. 152 - € 20,00



pp. 184 - € 20,00

(vedi Indici in RoccaLibri  
[www.rocca.cittadella.org](http://www.rocca.cittadella.org))

per i lettori di Rocca  
€ 15,00 ciascuno  
spedizione compresa

richiedere a  
Rocca - Cittadella  
06081 Assisi  
e-mail  
[rocca.abb@cittadella.org](mailto:rocca.abb@cittadella.org)

### come reagire a questa situazione?

La drammaticità e complessità del disastro in corso fa dire a un numero sempre più nutrito di studiosi che si sia superato negli ultimi anni il limite di guardia; che si sia giunti, in altri termini, a un punto di non ritorno. Secondo uno studio di Adrien Raftery, pubblicato sull'autorevole rivista *Nature Climate Change* nel 2017, sussiste oggi solo il 5% di probabilità di mantenere il riscaldamento globale entro i famigerati due gradi al di sopra del livello preindustriale: lo scenario più ottimistico, secondo questo studio, è che lo si possa contenere entro i tre gradi.

Queste previsioni pessimistiche, che non sono peraltro condivise da tutta la comunità scientifica, non devono indurre tuttavia all'assunzione di un atteggiamento rinunciataro o di totale passività. Vi è oggi bisogno di una svolta radicale, una vera rivoluzione epocale, che esige, per essere efficace, lo sviluppo contemporaneo di una serie di piani diversi e convergenti.

Il primo di questi piani è costituito da una seria revisione del sistema economico, con il rifiuto di una logica meramente quantitativa e l'adozione di una logica qualitativa, consistente nella promozione delle relazioni interumane e con la natura. Molte sono le possibili forme di intervento, le quali vanno da una prospettiva radicale, che deve essere considerata come l'obiettivo da per-

seguire – si allude a un sistema nel quale l'economia verde non si riduca ad avere un ruolo sussidiario ma assuma il controllo di tutti i processi produttivi planetari – a una serie di interventi settoriali che rivestono un ruolo fondamentale per il graduale conseguimento di tale prospettiva. Tra questi ultimi meritano di essere ricordati: la sostituzione dei combustibili fossili con energie rinnovabili, l'innalzamento dei costi di beni e servizi che inquinano e il contemporaneo abbassamento di quelli puliti, l'introduzione di giusti incentivi che favoriscano lo sviluppo di tecnologie sostenibili – dai pannelli fotovoltaici alle auto elettriche fino al telelavoro – nonché gli investimenti destinati a sviluppare una innovazione ispirata a criteri ecologici.

Il secondo piano di intervento, non meno importante (anzi determinante anche ai fini delle scelte di carattere strutturale), chiama in causa la necessità di ripensare e di ridefinire i comportamenti individuali. La consapevolezza, ormai largamente acquisita, che lo stile di vita proprio dei Paesi più ricchi dell'Occidente è divenuto insostenibile sollecita la produzione di una nuova etica dei consumi ispirata alla sobrietà e alla rinuncia al superfluo. Un'etica che si proponga come obiettivi l'uso parsimonioso dei beni fondamentali per la vita – si pensi soltanto al bene prezioso dell'acqua cui già si è accennato –, l'abolizione degli sprechi di risorse energetiche non rinnovabili, e, in senso più ampio, la riduzione dei bisogni, reagendo criticamente alle spinte che provengono dalla pressione sociale, la quale tende ad indurre bisogni spesso alienanti, e avendo di mira quei beni relazionali, che concorrono a migliorare la qualità della vita.

### uscire dall'antropocentrismo

La possibilità di perseguire gli obiettivi indicati è in definitiva legata, da un lato, al ricupero di una funzione autorevole della politica, alla quale spetta il compito di far convergere le diverse attività individuali e sociali al conseguimento del bene comune; ed è, dall'altro, connessa ad un profondo rinnovamento culturale, che restituisca la giusta dimensione al rapporto dell'uomo con la natura, uscendo dalla prospettiva di un antropocentrismo assoluto e acquisendo quel senso di responsabilità che è espressione diretta della libertà umana e che è alla base della costruzione di un rapporto equilibrato con l'ambiente.

Giannino Piana